
UNIVERSITY OF ST. MICHAEL'S COLLEGE
3 1761 07099000 7


TRANSFERRED

TRANSFERRED

UNIVERSITY OF ST. MICHAEL'S COLLE
LIBRARY

LA
CIVILTÀ CATTOLICA
PUBBLICAZIONE PERIODICA

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEI DODICI VOLUMI

CHE FORMANO LA SECONDA SERIE

DELLA

CIVILTÀ CATTOLICA

PUBBLICAZIONE PERIODICA

PER TUTTA L'ITALIA



ROMA
COI TIPI DELLA *CIVILTÀ CATTOLICA*
Via di Borgo Nuovo al Vaticano N.° 81

1856.

AVVERTENZA

Nel comporre l' Indice della seconda serie seguitammo le norme istesse che ci guidarono nell' Indice della prima. Doppio intendimento cioè fu dato al lavorò. L' uno quello di agevolare al lettore la ricerca delle materie che furono nel corso dei tre anni disseminate qua e colà pei dodici volumi onde la Serie si compone. L' altro quello di richiamare quanto fosse possibile all' unità la varietà delle diverse forme colle quali fummo soliti di rappresentare un oggetto istesso ; e così formandone nell' Indice altrettanti specchietti vengon collocati sotto un sol titolo quei fatti, quei giudizi, quelle dottrine le quali potrebbero parere lontane l' una dall' altra più che in verità non sono. Affin di conseguire a un tempo stesso l' uno e l' altro vantaggio è stato necessario il tenerci a un disegno rispettivamente meno perfetto, che se o l' uno o l' altro solamente avessimo voluto ottenere. Poichè se per agevolare la ricerca d' ogni materia avessimo ampiamente moltiplicati i titoli; sarebbe mancato a' concetti principali quello svolgimento più largo, per mezzo di cui soltanto possono abbracciarsi sotto un sol risguardo soggetti disparati. E per lo contrario se affine di fare scorgere viemeglio l' unità che in mezzo all' apparente disordine dei titoli lega nelle trattazioni dei dodici volumi gli argomenti diversi, avessimo ogni cosa disposta ed ordinata in poche rubriche; sarebbe stato tanto faticoso il rintracciare i particolari che si desideravano, quanto presso

a poco cercandone negl' Indici parziali di ciascun volume. Un temperamento adunque fu serbato nell' uno e nell' altro scopo che ci prefigemmo ; e specialmente furono adoperati molti richiami i quali moltiplicassero le rubriche parziali , e riunissero insieme sotto un solo aspetto i titoli diversi. I lettori giudicheranno se raggiugnemmo in effetto l'intento desiderato.

In quanto al modo col quale devesi usare quest' Indice poche cose voglionsi avvertire. In primo luogo esso è diviso in due parti : la prima possiam dire più dottrinale che storica, la seconda del tutto storica. Poichè nella prima parte raccogliendo quanto fu stampato nei dodici volumi eccettuatane soltanto la cronaca ; ne consegue che il più d' essa riducesi a una serie or di piccoli , ora di ampii trattati attenentisi tutti a materie politiche e religiose. Diciamo il più d' essa: perchè sovente ancor nella prima parte troverannosi indicati o fatti antichi, o avvenimenti contemporanei, i quali furono o toccati sol di passaggio, o trattati ex professo negli articoli della Civiltà Cattolica. *Il compendio poi delle cronache dei tre anni è tutto compreso nella seconda parte , affinchè fosse più agevole il cercarne all' uopo , e chi volesse rinfrescarsi la memoria dei fatti moderni li trovasse tutti raccolti e condensati seguitamente in poco spazio.*

In secondo luogo sotto ciascun titolo è posta la materia non conforme allo svolgimento logico della stessa, ma conforme al luogo dove fu di essa trattato ne' volumi. Il primo metodo sarebbe stato certamente più nobile e teoricamente più utile: in prattica però avrebbe portato confusione e moltiplicità d' indicazioni nella stampa, e fatica molta nella ricerca. Il secondo metodo per lo contrario ha permesso che nella stampa si potesse indicare per ordine successivo di numeri il volume dove della materia significata dal titolo si tratta ; e se nello stesso volume in più luoghi fu di essa ragionato, ci ha permesso di porre semplicemente il numero della pagina, ove debbesi far la voluta ricerca, senza bisogno di ripetere accanto ad ogni pagina il suo volume. Il lettore poi ne è vantaggiato nella fatica del ricercare : perchè dove volesse riscontrare tutto ciò che d' un solo soggetto noi abbiam detto nei dodici volumi ; senza trascorrere disordinatamente dall' uno

all'altro, può colla scorta indicata dell' indice svolgerli seguitamente l' un dopo l' altro. E qui avverta che il numero romano nota il volume; e il numero arabico che gli vien dietro la pagina di quel volume. Che se un numero arabico non fosse preceduto dal romano, ciò che spesso accade; questo vuol dire che devesi far tuttavia ricorso a quello stesso volume segnato immediatamente innanzi.

Finalmente nel cercare alcuni fatti della cronaca bisogna por mente a certe parentesi che chiudono le segnate indicazioni di volume e di pagine. Il desiderio di aggruppare il più che fosse stato possibile di fatti sotto certe denominazioni principali (e. g. GUERRA D' ORIENTE, QUESTIONE D' ORIENTE *ecc. ecc.) ci ha obbligato a dovere spesso rinviare a queste denominazioni nei titoli che rispetto ad esse possono dirsi secondarii. In questi rimandi sarebbe riuscito noioso il tutto percorrere un articolo per venire a capo d' una minutezza di poco rilievo. A torre tal fastidio abbiamo voluto accennare il punto preciso dove devesi dal lettore cominciare la sua ricerca. Egli sa che le materie sono disposte sotto ciascun titolo per ordine di volumi e di pagine. Trovando adunque un rimando seguito da parentesi con entro un volume indicato e una pagina; sappia che può in quel titolo di rimando tralasciare di leggere quanto appunto precede quel numero che fu posto dentro la parentesi.*

INDICE

PARTE PRIMA

Il numero romano in maiuscolo denota il volume: il numero arabico la pagina. Se prima del numero arabico non si trovi segnato il volume s' intenda che segue il volume indicato innanzi.

A

conosce questi diritti operando liberamente contro i medesimi senza trattarne abrogazione, 500. Frivole ragioni con le quali pretende il rappresentante Sardo giustificare una tale palmare contraddizione, ivi e seg. È manifesta assai la dottrina del Ministero circa tale materia nella protesta, che in tutti i trattati internazionali si contiene la clausula resolutoria *rebus sic stantibus*, 501. Nuove contraddizioni, 502. Giusto e prudente consiglio suggerito ai buoni Piemontesi, ivi e seg. Altri mal fermi e falsi principii, che il ministero Sardo professa nelle altre quistioni controverse con Roma, e a quali diritti della Chiesa possono quelle ridursi, 503. Come nel 1851 riconosca inviolabile il diritto della Chiesa intorno a tutto ciò che spetta il vincolo matrimoniale secondo le norme del Tridentino, ivi e seg. E come ai 15 Luglio 1852 senza saputa della S. Sede si proponga nelle camere un progetto di legge tutto contrario, 504. Richiamo del Pontefice contro un tale iniquo operato, e insulso ripiego del plenipotenziario Sardo per isfuggire una giusta e vera risposta, ivi. Come nel 1848 ai 14 Settembre per mezzo del suo ministro in Roma riconosce l'autorità spirituale intorno all'amministrazione dei sagramenti e intorno all'insegnamento, e come due anni dopo appena si viola quel sacro diritto nella veneranda persona dell'Arcivescovo di Torino, 505 e seg. Anzi per mezzo di una legge interdicesi affatto ai sacri pastori la sorveglianza della istruzione in materia anche puramente religiosa, 507. Quali strani principii si professino intorno alla giurisdizione e proprietà ecclesiastica, 508 e seg. Come però venuto il momento di abolire le decime in Sardegna s'implora il consenso della S. Sede invitandola a formare una commissione mista, 509. In qual modo vi si annuisca dalla S. Sede; e poi con qual imprudente e iniquo operato se ne prevenga l'esito dal ministro degli affari ecclesiastici in Piemonte, ivi e seg. Rinunzia irragionevole per parte del ministero alla sua proposizione di formare le commissioni miste; presentazione di una statistica di grandi ricchezze accumulate in mano del clero e richiesta fatta alla S. Sede in favore del governo Sardo, 510. Risposta negativa del Sommo Pontefice, e minaccia del ministero, ivi e seg. Calzante riepilogo dell' incoerenza, delle contraddizioni, delle ingiustizie, delle frodi in che si è aggirato il ministero nel progresso delle quistioni colla S. Sede e dei nefandi sacrilegii di cui si è macchiato, 511 e seg. Nuovi tratti di longanimità e di amore veramente paterno del Sommo Pontefice nelle accoglienze di due inviati Sardi; e nuovi fatti sacrileghi per parte dei libertini Piemontesi e del governo, 513.

ai quali si raccomanda lo studio di quest' opera specialmente per lo spirito cattolico, che la informa, ivi. Un saggio di questo spirito nel riscontro degli effetti eccitati dai sensi dei due più celebri poeti protestanti coi sensi dell'Alighieri secondo la versione dell' anzidetto Aut., ivi e seg.

ARTE (DELL') *di godere vita sana e felice. Libri tre; per* Dazio Olivi. Sinigaglia, Tipografia Pattonico, e Pieroni 1855. Specioso titolo di questo libro XII, 583. Qual credito però si abbiano i bei titoli presso l'universale, ivi. Nondimeno il suddetto non è vano, ivi e seg. Quell'arte esiste ed è antica, 584. La conobbero anche i gentili almeno in parte, ivi. Dove sia riposta l'additava il satirico latino, ivi. Ne era però riserbata la piena cognizione e la pratica al Cristianesimo, ivi e seg. Sopra il principio morale cristiano stabilisce tutto il magistero della sua arte l'Aut. 585. Donde deriva la partizione della sua opera in tre libri e la materia, ivi. Nel 1.° libro tratta della sanità individuale, ivi. Nel 2.° del mutuo amore interno ed esterno degli uomini nel sociale consorzio, ivi e seg. Nel 3.° insegna i modi di esser felice in ogni età, stato, condizione, e posizione della vita, 586. Dalla teorica come scenda alla pratica, ivi e seg. Giudizio dell'opera, 587.

ARTI BELLE. *Il Cambio di Perugia. Considerazioni storico-artistiche per l'Abate* Raffaello Marchesi. Prato, tipografia Alberghetti, 1854. Tema di questo lavoro, XII, 420 e seg. Se ne loda la scelta, e lo scopo, 422 e seg. Riprovasi però la ragione, che dice il ch. Aut. di averlo a ciò determinato, 423 e seg. Non meno lodevole ne è il disegno e la condotta, 425. Divisione del libro in due parti l'una narrativa e storica; l'altra artistica e descrittiva con respettive loro appendici e note, ivi e seg. Divisione della prima parte in quattro capitoli nel 1.° de' quali parla dei *Collegi delle arti in generale*, mostrandone l'origine, l'incremento, quindi il decadimento, e finalmente l'abolizione, 426. Donde l'A. prende motivo di censurare aspramente il principato, ivi e seg. L'accusa però è falsa ed ingiusta, specialmente se hassi riguardo alle circostanze de' tempi d'allora, 427. Anzi va specialmente a ferire la santa Sede e la memoria santissima di Pio VII, ivi e seg. Nel 2.° capitolo discorre principalmente del *Cambio in Perugia*, commendandone il fiore delle arti e dell' industria, 428. Nel 3.° ragiona della *Udienza del Cambio*, mostrandone i pregi dell'arte, onde fu arricchita dal Vannucci detto il Perugino, ivi. Nel 4.° fa la storia di quest' insigne maestro in pittura, ivi. Divisione della seconda parte in altrettanti capitoli, il 1.° de' quali contiene un generale prospetto, ed una par-

ASILO DELLA RIVOLUZIONE. Congiure, assassinii, attentati, ed il movimento di Milano fecero gridare i governi e popoli europei, si chiuda l'asilo della rivoluzione II, 97 e seg. Nè cessa questo grido alla finta e magica parola del partito sovvertitore, 98. Intanto due giornali, il *Times* inglese e il *Parlamento* piemontese hanno assunto la difesa di quell'Asilo, quindi se ne esaminano le ragioni, ivi e seg. Un reo non deve trovare impunità in verun luogo, perchè *delitto* ed *impunità* sono due termini repugnanti, 99. Pure sovente è ragionevole aprire una via al riordinamento morale del colpevole, e tale è la pena, 100. Che anzi senza danno e pericolo della società può talora liberarsi un malfattore pentito dalla pena, ivi. E ciò tanto più se sotto apparenze di colpevole si celasse un innocente, ivi e seg. A tal uopo la Chiesa in tempi calamitosi moltiplicò e favorì gli Asili, e con quale spirito, 101 e seg. Quindi non sono da biasimare quelle nazioni ospitali che accolgono i malfattori *pentiti*, 102. Ma i due giornali nel difender l'Asilo non parlano di pentimento, chè fondano tutta l'apologia sull'indipendenza e sulla forza, ivi e seg. Ma se l'indipendenza nazionale logicamente giungesse all'assurdo di difender l'impunità del delitto, sarebbe essa stessa un'assurdità, 103. Norma che ci dà la natura in tal materia, ivi e seg. Ascoltiamo dai due giornali le ragioni della loro generosità nazionale, 105. Dalle prime tre ragioni del *Times* riportate dal *Parlamento* si ricava che l'Inghilterra difende i nostri assassini, perchè vuole, perchè ha forza per difenderli, e perchè niuno dei suoi ministri oserà opporsi al partito che comanda, 105 e seg. Infausto augurio e genealogia del *Times* non so quanto gradita ai nobili della nazione, 106. Qual forza abbia l'ultimo argomento con cui si chiude l'articolo, 107 e seg. Stoltezza della conclusione 108 la quale non manca di contraddizione, 109. Con arrogante fatuità minaccia chi osasse violar quell'Asilo, ivi e seg. Riflessioni più speciali sopra i difensori del medesimo, 110. Quelli stessi che gridavano contro gli Asili della Chiesa, ivi e seg. Or fatti zelatori della giustizia contro la religione gridano *umanità, perdono*, 111. Che contraddizione è mai questa? 112.

ASSALTO (L') DI VADO E DI MELOGNO. Questione insorta intorno a questo fatto in una taverna, e spropositi madornali che se ne dicono, IX, 178 e segg.

ASSASSINIO *di Pellegrino Rossi*. Costernazione ed orrore del popolo all'atroce novella; riprovevole contegno della polizia, della civica e del ministero VIII, 505 e seg. Magnanimità di Alderano ed Odoardo figli dell'ucciso, 508. I faziosi dimesso il pensiero di tentar altro in quel dì secondo il con-

certato volgono l'animo alla seduzione delle truppe, ivi. Si comincia dai Carabinieri al palazzo Borromeo, e come il colonnello Calderari dia nella rete, 509. Muovono al caffè delle belle arti, dove si dà principio ad un' infame ovazione già concertata per coronare l'assassino, 510. Loro ingresso al quartiere de' Carabinieri a piazza del popolo e seduzione di alquanti di questi, ivi e seg. Niun ostacolo trovano nell'animo de' Dragoni alla Pilotta, i quali sono pronti alle loro voglie, 511. Spavento e dolore dell' infelice vedova consorte dell'estinto, ivi e seg. Improvviso arrivo del Galletti in Roma e com'egli risponda alle dimostrazioni di gioia fattegli dai faziosi all'Albergo della Minerva, 512 e seg. Come di quest'orribile delitto e dell'infame trionfo menatone svergognatamente ne parlassero i giornali di Roma, segnatamente il *D. Pirlone*, 514 e seg. Vi si aggiunsero gli scherni delle pasquinate e delle canzoni stampate e diffuse per la città, 515 e seg. Festa in Livorno; parole del Montanelli in Firenze, 516.

ASSOCIAZIONE. *Per la diffusione del Nuovo Testamento voltato in lingua italiana e corredato di note dal ch. Mons. Martini.* Vedi LIBRI.

ATANASIO (S.). Missione del medesimo V, 619. Vedi CHIESA.

ATTI UMANI. A quale assurdo intorno a tutti gli atti umani conduca il raziocinio. *La libertà si esplica come credenza, dunque le credenze doveano essere civilmente libere* I, 614.

ATTO CREATIVO. Qual erronea ed implicata dottrina se ne dia dal Prof. Mazzini, IX, 672 e seg.

AUDISIO GUGLIELMO. Sentimento di stima che questo professore dimostra alla *Civiltà Cattolica* per l'imparziale giudizio da lei dato al suo trattato del Diritto della Natura e delle Genti I, 542 e seg. Alcune modeste e prudenti ragioni dal medesimo addotte a rischiarare la sua dottrina intorno a due punti notati dalla stessa *Civiltà Cattolica*, 543 e seg. Vedi DIRITTO *della natura e delle Genti*. Suo giudizio intorno a S. Pietro il Crisologo III, 389 e seg.

Quistioni politiche per GUGLIELMO AUDISIO. Napoli Dura 1854.

Gli ultimi giorni dell' Accademia di Soperga e l'ultimo preside pel med. aut. Torino De Agostini 1854. A quale specie di sublimi ingegni appartenga il ch. autore V, 462 e seg. Dedica di una sua dissertazione, nella quale tratta del matrimonio, 463 e 464. In un terzo opuscolo fa l'esame dell'opera *Gli avvedimenti politici del Conte Solaro della Margarita*, ivi e seg. Saggio del medesimo, 465. Giudizio sopra un quarto e separato opusculo dell' autore *Gli ultimi giorni di Soperga*, 466 e seg. Suo voto relativo alle sacre discipline V, 664. Vedi LIBERTA'.

AUSONIO POPMA. Vedi FILOLOGIA LATINA.

B

C

stioni intorno al che e al come, rispetto al numero grandissimo, e al vantaggio del popolo medesimo, che deve essere istruito, 132 e seg. Come la sola istruzione possibile per tutto il popolo sia quella, che li risguarda come uomini e cristiani insieme, e come operai distintamente per la diversità del mestiere a cui sono addetti, 133. Come questa seconda istruzione debba esser pratica e a chi ne sia riservato il primo officio, ivi e seg. Parlasi dell'altra istruzione da darsi al popolano in quanto è cristiano, e dimostrasi come tale istruzione debba consistere in una chiara e distinta cognizione de' proprii doveri da persuaderne l'intelletto, legarne la coscienza, e moverne la volontà, 135 e seg. Difficoltà cavata dall'arduità della stessa proposta dottrina, 137 e seg. Difficilissimo problema tratto dalla condizione miserabilissima in cui trovasi la maggior parte del genere umano; e come a questa gran porzione di popolo debba darsene una soluzione che pienamente lo soddisfaccia e contenti, 138 e seg. Qual argomento fortissimo da ciò si formi in favore dell'istruzione secondo la dottrina proposta, 141 e seg. Laonde rimane solo a stabilirne il sistema, 142. Come intorno a ciò tre soli sistemi siano in voga nel mondo moderno, cioè il protestantico, il filosofico, ed il cattolico; e in che consista ciascuno di essi, ivi e seg. Con qual nome comune possono chiamarsi i due primi, e difficoltà speciali, che ciascuno di essi presenta in tale speciale bisogna dell' istruzione popolare, derivanti dalla loro stessa natura, 144 e seg. Villa Puccini presso Pistoia X, 384. Qual genere d' istruzione pel popolo si fosse fitto nella mente il Cav. Nicolò Puccini Aut. di quella villa si manifesta dai monumenti stessi, che vi collocò, e dalla festa che vi si celebrava e da un libero discorso che in tal circostanza vi si tenea, ivi e seg. Quali ne fossero ordinariamente gli oratori; come dei discorsi ivi tenuti se ne abbiano ora tre sott'occhio, chi ne siano gli autori e in quali anni recitati, 385. Come tutti e tre mirino perfettamente in questo: nel magnificare il secolo presente per l' inaugurazione da esso fatta dell' istruzione del popolo; e nel deplorare il passato come barbaro ed ignorante per una genia di uomini nemica ostinata di detta istruzione, ivi e seg. Si cerca invano da questi scrittori e dagli altri molti loro consorti di risapere chi sia questa genia di uomini, 386. Se non che da loro tutti s' intende manifestamente, essere la Chiesa cattolica, ivi e seg. Giacchè ella sola ha avuto dal suo divin Fondatore l'alto ministero d'istruire le genti, 387 e seg. E da tre secoli lo sta facendo per mezzo del catechismo, 388. Inoltre conoscesi dal modo diverso tenuto da essi nel dare opera

D

che assegna per una definizione dommatica, 534. Però il filo del suo discorso non è se non un artificioso tessuto di fallacie, ivi; mentre stabilisce che la parola di Dio si contenga nella sola Scrittura; ivi e seg.; confonde la dimostrazione da farsi all' eretico con quella da farsi al cattolico, 535; si contraddice nello stabilire il come debba contenersi una verità nella divina tradizione per essere verità rivelata, 536. Nè lo suffraga l' autorità del Lirinese, che anzi gli è manifestamente contraria, ivi. L' esempio stesso del primo concilio apostolico dal giudizio ch' egli ne dà, distrugge il suo argomento, ivi e seg. Si raggiusta il discorso dell' aut. col raddrizzarne i principii, 538. Si risponde alla prima difficoltà tratta dal *dogma del peccato originale* col dire, che ciò non toglie la possibilità di un privilegio, quale si riconosce in Maria, ivi e seg. Nè vale argomentare dalla morte come seguenza del peccato originale, nella quale incolse anche la Vergine, potendosi la morte, e le altre penalità separare dal peccato medesimo, 539. Nè dal Concilio di Trento, il quale nel suo decreto del peccato originale non intende comprender la B. V., ivi e seg. Si risponde alla 2.ª difficoltà tratta dal privilegio di G. C., che i SS. Padri dicono *essere il solo senza peccato*, col dire che Gesù Cristo fu santo ed impolluto per virtù propria, Maria al contrario per partecipazione, 540 e seg. Si scioglie la 3.ª dedotta dal privilegio di Maria Vergine, che i PP. appellano la *sola Benedetta fra le donne* col negare il supposto, 541 e seg. Si scioglie l' obbiezione cavata dal fatto di S. Bernardo mediante la distinzione, che appositamente fanno i teologi della concezione attiva e passiva, 542 e seg. Rispondesi alla 4.ª cavata *dal dogma della necessità della redenzione di Cristo per tutti gli uomini* coll' esporre il doppio modo, in che può redimersi alcuno, 543; alla 5.ª tratta dal *dogma della rigenerazione spirituale* colla stessa esposizione del testo scritturale, ivi e seg.; alla 6.ª 1.° col negare l' asserto assolutamente; 2.° col distinguere ciò che i PP. asserivano come dottori privati da ciò, che asserivano come attestanti la tradizione della Chiesa, 544; alla 7.ª col dimostrare 1.° che l' opposto è contrario alla dottrina della Chiesa professata nel concilio di Trento; 2.° che dall' esistenza delle colpe attuali non s' inferirebbe l' esistenza della colpa originale, ivi e seg.; all' 8.ª col dire, che l' attribuito dai PP. alla Vergine non è se non effetto della grazia originale, 545 e seg.; alla 9.ª col dimostrare l' assurdità del suo argomento, e la bene appropriata distinzione de' teologi della concezione *in attiva, e passiva,* 546 e seg.; alla 10.ª col

e seg. Ammirazione che non deriva certo da nessun interesse, 133. E la quale giunge ad un' altezza quasi divina perchè tal difesa vien fatta da un inerme, ivi e seg. Osservazione che si porta a maggior evidenza confrontando lo spettacolo del Reno con quello del Danubio, 134 e seg. E la religiosa ammirazione del diritto cresce in quanto che a questo si fa passaggio dall' estremo della tolleranza, 135 e seg. Il fatto della Chiesa di Baden è una gran lezione intorno alla potenza imperiante ed invincibile del diritto, 137 e seg. La qual potenza si verifica solo nel Cattolicismo, 140. Doppia conferma nei Confessori alemanni: pratica, ivi e seg., teorica, 142 e seg. Altra lezione che s' inferisce dallo stesso fatto si è che l'Episcopato è guarentigia fortissima di ogni nazione cattolica, 145 e seg. Obbiezione e risposta, 146 e seg. Stolta adunque ed assurda è l' impresa del Governo Badese, 147 e seg.

DISCORSI. *Due discorsi sulla malattia dell'uva di* D. Felice Priore *di Pratiglione*. Firenze 1854. Intrinseca bontà dei medesimi X, 688 e seg.

DISCORSI SACRI. *Due discorsi sacri del Sacerdote* Gaetano Alimonda. Genova 1853. Due rischi ai quali va incontro l' Oratore nel tessere orazioni panegiriche, qualora non si proponga altro scopo che di destare la meraviglia degli uditori per le stupende geste del suo lodato II, 442 e seg. Quanto sarebbe migliore se in queste laudazioni cristiane si avesse sempre uno scopo pratico, siccome lo ebbero gli antichi Padri specialmente greci; e come possa ciò farsi senza mancare alla forma sostanziale del panegirico, 443. Come sia stato eseguito con molto accorgimento dal ch. autore nei due citati discorsi, ivi e seg. Breve cenno del primo, dove accennando al sec. XVI come a secolo di *Riforma*, mostra l'abuso enorme della verità di questa parola fatto dagli Eresiarchi a danno de' popoli; e l' uso della medesima fattone da S. Carlo Borromeo a salute di essi, 444 e seg. Nell'altra orazione quasi dello stesso andamento dimostra come S. Teresa sia un contrapposto vivo e parlante al protestantesimo che in quel secolo si allargava, 445 e seg. Giudizio di ambedue queste orazioni, 446.

DISPOTISMO. *Sferza del Dispotismo Austro Parmense ossia breve compendio della Storia di Parma per una donna italiana.* Italia 52, un vol. in 8.° piccolo di facc. 356. Empietà ed insulsaggine di questo libro I, 90 e seg.

DISSERTAZIONI STORICO-POLEMICHE *del Canonico* Gio. Battista Torricelli di Lugano. *Nuova edizione romana migliorata sopra l' ultima Luganese con molte correzioni, aggiuntevi alcune brevi note*, 1853. Benchè pregevoli ed importanti restarono quasi ignorate IV, 221 e seg. Nuova

Albani, e bei versetti di Adamo da S. Vittore scolpiti in una tavola marmorea, ivi. Come Alessandro VII ne difenda la verità, e ne accresca il culto per tutta la Chiesa, ivi e seg. Termine delle contraddizioni e delle dispute sotto il Pontificato di questo Papa; si rinnovano però sotto Clemente XII, e Benedetto XIV per opera di Lodovico Antonio Muratori con grandissimo dolore dei buoni; e frutto che trae Iddio dall' errore di lui, 161 e seg. Ultimo stadio di tempo riserbato per il trionfo della pia e comune credenza, 162. Supplica presentata dall' Arcivescovo di Siviglia a Gregorio XVI per la sua Archidiocesi e giubilo grandissimo che recò al clero e popolo sivigliano l'ottenuto rescritto, 162 e seg. Divolgatasi la notizia di questo rescritto, premurosissime istanze e del clero e del popolo d'ogni parte sono dirette a Roma, 163. Voce concorde di tutte le Chiese dell' Orbe cattolico in predicare l'Immacolato Concepimento di Maria, ivi e seg. Non se ne attende, che l'ultima infallibile sanzione, 164. Come il Sommo Pontefice Pio IX sembri destinato al solennissimo atto, ivi. Dirige da Gaeta una lettera enciclica a tutti i Vescovi della cristianità, richiedendoli del loro sentimento intorno a due dimande, ivi. Unisone risposte di questi in numero di ben cinquecento quaranta, 165. Niun altro Domma fu confermato con sì unanime accordo da tutta la Chiesa docente, e discente, prima della sua solenne definizione, ivi e seg. Incarica dotti teologi a fine di soddisfare alla scienza, a cui s' appartiene di dar ragione di questa credenza, 166. Tra questi il P. Carlo Passaglia, il quale risponde all'assunto con un dottissimo commentario, ivi e seg. Crea una Congregazione di Cardinali, di cui fa Presidente l'Emo Fornari allo scopo di scegliere la miglior forma da tenersi in tal definizione, e per quali sublimi ragioni, 167. Ciò fatto chiama intorno a sè i Vescovi delle precipue sedi della cristianità per giovarsi della loro assistenza in quel solennissimo atto, ivi e seg. Numero de' Vescovi accorsi in Roma dalle più remote parti dell'antico e del nuovo mondo, 168 e seg. Atti religiosi del clero e del popolo; conferenze de' Vescovi in preparazione alla solenne definizione, 169. Giorno faustissimo di questo avvenimento; funzione a S. Pietro in Vaticano; immenso concorso di popolo; sacra ceremonia; pronunzia dell' infallibile decreto dommatico; commovente pietà de' fedeli; rendimento di grazie, ivi e seg. Il Pontefice muove dall'altare del Principe degli Apostoli a coronar la più antica immagine della Vergine Immacolata, 171. Fa coniare coll' oro inviatogli dall' Australia trecento medaglie coll' effigie di Maria concepita senza ma-

F

G

GAUME AB. G. Vedi CATECHISMO; FILOSOFIA DIMOSTRATIVA ED INQUISITIVA.

GAVAIRON (M). *Leçons sur la Bible ou Histoire de l'Ancien et du Nouveau Testament suivies de l'explication des Cérémonies de l'Eglise par* M. GAVAIRON *ancienne maitresse de Pensionat.* Paris 1854. Tom. III, in 12. Pregi ed utilità di questa operetta XI, 679.

GAZZETTA D' AUGUSTA. Giudizio vantaggioso che dà di tutte le trattazioni e della *Civiltà Cattolica* ed in particolare delle Cronache contemporanee III, 15 e seg. La taccia di parzialità pel cattolicismo, la quale però è dovere e pregio della medesima, 16 e seg. È falso l' errore fondamentale che le attribuisce, 17 e seg.

GELASIO I PAPA. Vedi IMPERATORI BIZANTINI.

GELLI AGENORE. Vedi FIORE DI VIRTU'.

GENERAZIONE SPONTANEA. Nella questione della generazione spontanea superficiali ed erronee sono le osservazioni degli antichi filosofi II, 19 e seg. L'assioma *corruptio unius, generatio alterius* contiene qualche cosa di vero, 20. Esso in bocca dei Dottori e delle scuole cristiane non alterava la sacra credenza, benchè si rendesse pericoloso fra le mani di uomini irreligiosi, ivi e seg. Oggidì la dottrina della generazione spontanea è distrutta dalla evidenza dei fatti, 21. Pure si tenta conservarla nelle infime classi degli animali, cioè fra gl' intestinali e gl' infusori, ed è strano l' abuso di questa dottrina, 22. Ma la generazione spontanea delle specie infime e microscopiche non ha appoggio veruno, 23. Che anzi giusta il dottor Giulio Sandri è contraria alla verace osservazione, e molti fatti che la favoriscono possono senz' essa spiegarsi, ivi e seg. E quanto agl' intestinali il prof. Van Beneden provò che i vermi vescicolari oidatiti mancano di organi riproduttivi, perchè essendo animali incompiuti han bisogno d' esser divorati da altri per acquistare il pieno sviluppo e rendersi atti alla riproduzione, 24 e seg. 27. Già il dott. Eschricht avea mostrato che alcuni entozoi cangiano spesso residenza, ed il dott. Van Beneden ha provato questa trasmigrazione esser necessaria allo sviluppo dei medesimi, 25 e seg. Nè è difficile ad un esercitato zoologo il riconoscere l'identità di questi animali nei varii periodi del loro sviluppo, 26. Ed avverata pure la generazione spontanea di qualche verme intestinale, essa non favorisce, anzi abbatte il sistema del perfezionamento delle specie sostenuto dai pretesi filosofi della natura, 27 e seg.: come si prova colle belle osservazioni del prelodato dott. Van Beneden intorno alle campanularie della costa di Ostenda, 28 e seg. Neppur gl' infusori somministrano argomento dimostrativo della ge-

I

K

L

colle due prefazioni al primo debito, ivi e seg. Quanto al secondo il metodo seguito dall'aut. è meritevole di lode, 308. Prova, ivi e seg. Si corrobora con qualche esempio tratto dalle poesie del Bianco, 309 e seg. Il Bini soddisfece pure al terzo de' suddetti doveri e se ne recano alquanti esempii, 311 e seg. Motivo di tali osservazioni, 312 e seg. Pregi delle due suddette opere, 316 e seg. Esortazione ai cultori dell' italiana filologia, 317.

— *Degli ammaestramenti di Letteratura. Libri quattro di* Ferdinando Ranalli 1. *vol. in* 8.° *di* 564 *pag.* — Firenze 1854. Quanto sia commendevole questo trattato XII, 75 e seg; primieramente per la saggia elezione della materia, 76 e seg: in secondo luogo per la prudente distribuzione della medesima, 77 e seg. finalmente per l' eccellente esecuzione nello svolgerla, 79. Contuttociò non manca di mende intorno all'origine della lingua, dell'idolatria e del politeismo, ivi e seg; intorno al ragguaglio fatto tra lo immaginare dei greci e lo immaginare degli ebrei, 80; alla poca importanza data alla religione, 81; al giudizio dato degli autori particolarmente del Boccaccio, e di Lodovico Ariosto, ivi e seg. Opinione intorno, all' uso di quest' opera, e sue ragioni, 82 e seg.

— *Fior di memoria per le donne gentili; Prose e poesie di* Luisa Amalia Paladini. — Firenze 1855, piccolo vol. in 32.° di 174 pag. Qual riserbato giudizio, e dove fu dato del *Manuale per le giovinette italiane* messo in luce dalla suddetta autrice XII, 438 seg. Lo stesso giudizio meritasi l' opera di sopra annunciata, 439; di cui l' editore è stato Lorenzo Melchiorri, e come, ivi. Contenuto della medesima, ivi. Nobili soggetti per virtù e per opere trattati nelle prose e qualità dello stile, ivi e seg. Alcune giuste osservazioni sopra i frammenti di uno scritto intorno all' educazione, 441 e seg. Valore delle sue poesie, 443. Se ne riporta un brano, ivi e seg. Consiglio alle donne che vogliono applicar l' animo alla letteratura, 444 e seg.

LETTERATURA LATINA *dalla sua origine alla caduta dell'Impero d' Occidente per squarci dei singoli autori in versioni italiane con biografie e introduzione storica di* Francesco Cusani — Milano 1854. Tipografia e Libreria Pirotta e C. Contrada di S. Radegonda Num. 987. Scopo dell'opera IX, 559 e seg. Ragioni che mossero l'aut. ad imprenderla, e metodo col quale l'ha condotta, 560. Un'osservazione alla censura data dal medesimo agl' insegnatori di ogni ordine e d' ogni età, ivi e seg. Divisione dell' opera in tre epoche, e sua contenenza, 562. Giudizio della parte formale della medesima, ivi e seg.

LETTERATURA SICILIANA. *Istoria della Letteratura Sici-*

M

Forse più per ignoranza che per malizia, 555. Il Boncompagni colle notizie sulla vita e versioni del Cremonese Gherardo rende tre grandi servigi, 556 e seg. Traduzione fatta da costui di un importante trattato d' Algebra, 557. Elogio di Gherardo ricavato da insigne documento scoperto dall'editore, 558 e seg., in cui segue il catalogo dei libri da quello tradotti ed una iscrizione, 559 e seg.

— *Tre scritti inediti di* Leonardo Pisano *pubblicati da* Baldassarre Boncompagni *secondo la lezione di un codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano* — Firenze. Tipografia Galileiana di M. Cellini e C. 1854. *Intorno ad alcune opere di* Leonardo Pisano *matematico del secolo decimoterzo. Notizie raccolte da* Baldassarre Boncompagni *socio ordinario dell' Accademia pontificia de' nuovi Lincei* — Roma Tipografia delle Belle Arti. 1854. Risorgimento in Italia e specialmente in Toscana delle lettere e d'ogni arte XI, 456 e seg.; ed anche della matematica per opera soprattutto del gran Toscano Leonardo Fibonacci, 457. Suoi studii matematici, ivi e seg. Opere inedite pubblicate dal nobilissimo Principe Boncompagni, 458 e seg. Pregio e materie contenute nei due citati libri del medesimo, 459. Questioni ed equazioni risolute nel primo scritto di Leonardo, 460 e seg. Materie del secondo scritto, 462. Vicende del terzo intitolato *Liber quadratorum*, ivi e seg. Giudizio che ne diedero uomini spertissimi, 463 e seg. I suoi scritti ci rivelano la stima in cui era presso l' Imperatore Federico II, 464 e seg.; e le strette relazioni che avea coi filosofi della corte imperiale, 465. Fra i quali il maestro Teodoro, di cui il Boncompagni narra la vita ed un fatto degno di memoria, ivi e seg. Buona parte però di loro seguivano le pazzie astrologiche, 466 e seg. Non così il Fibonacci, il quale perciò potè intitolare il suo *Flos* ad un Porporato di S. Chiesa, 467 e seg. Altre opere e personaggi a lui attenentisi, 468 e seg. Sicurezza ed autenticità delle produzioni novelle del Boncompagni, 469.

— *Lettere filosofiche di* Sebastiano Purgotti *principalmente riguardanti l'elementare insegnamento delle scienze esatte* — Perugia 1852 — 1855. Vol. 2. Concetto ideale della Matematica XI, 340 e seg. Lagnanze contro i difetti dell' insegnamento matematico, 341. Difetti di metodo, 342 e seg. Vizii di dialettica, 344. Difetto assai pernicioso intorno alle nozioni metafisiche degli enti matematici, ivi e seg. Prima e comune origine di tali difetti, 345 e seg. Che cosa è necessario a correggerli, 346 e seg. Opere a ciò dirette ma non corrispondenti al fine, 347 e seg. Forse nessuno darà mano all' impresa, 348. Quadro succinto delle enunziate lette-

N

O

P

ventù degli Ottimati, 254 e seg. Con quale artifizio stabilisca la sua celebre scuola diretta all' educazione di ambedue i sessi, 381 e seg. Disciplina rigorosa dei giovani tenuti a pruova, 382 e sèg. Leggi, esercizii ed abitudini degli ammessi a consorzio, 384 e seg. Disciplina del sesso femmineo, 385 e seg. Da ogni parte moltissimi si danno a lui discepoli, 387. Sue morali e politiche dottrine, ivi e seg. Egli con circa 300 compagni inizia e conduce innanzi una riforma, 388, alla quale ben molti si opposero, ivi e seg. Il primo seme della furfanteria surse in Sibari, 389. Come si portò in essa l' ambizioso e perverso Teli, ivi e seg., il quale fu sconfitto da' Crotonesi, e Sibari spiantata, 390. Motivo di nuove discordie fu la preda della sconfitta, ivi e seg., per cui Pitagora abbandonò Crotone, 391. Che avvenne della sua scuola e de' suoi scolari per opera di Chilone e di Ninone, ivi e seg. Muore in Metaponto che per buono spazio di tempo imperversò contro la memoria ed i discepoli del Filosofo, 392. La sua impresa però non andò del tutto fallita; chè dai semi di sua riforma surse la scuola Eleate, ivi e seg.

PITTORE CRISTIANO. *Istruzioni al pittor cristiano. Ristretto dell' opera latina di Fra* Giovanni Interian de Ayala *fatto da* Luigi Napoleone Cittadella *con note storiche e artistiche del medesimo*. Ferrara per Domenico Taddei 1854. Scopo di fra Giovanni Interian de Ayala nel dare tali istruzioni XI, 658. Vantaggi e danni della pittura sacra, 659; diretta perciò nei primi tempi dalla scienza sacerdotale, ivi. Saggio dell'antichissima arte cristiana di dipingere, ivi e seg. L'Ayala nella sua opera indica al pittore di cose sacre ciò che deve fuggire, 662 e seg. Abuso di certi pittori, 663 e seg. Convenienza e decoro da serbarsi nelle pitture sacre, 665 e seg. Anacronismi in cui cadono alcuni di essi, 666 e seg. Merito di Luigi Napoleone Cittadella per aver reso italiano e munito di pratiche annotazioni il libro dell' Ayala, 667.

PITTURA SACRA. Vedi Pittore Cristiano.

PITZIPIOS. Suoi detti intorno agli Elleni XII, 18 e seg. Vedi Chiesa Orientale.

PLATONE TIBURTINO. È gloria non piccola per Tivoli l' avergli dato i natali V, 552. Come debbasi giudicare di lui, ivi. Vedi Matematica.

POERIO ALESSANDRO. Vedi *Poesia*.

POESIA. Origine della poesia italiana VI, 337.

— *Componimenti poetici di* Giuseppe Pieri. *Fiorentino*. Volume unico in piccolo 8.° di 203 pag. Firenze 1855. Poesie diverse di cui si compone il libro, e censure che meritano le minori di esse XI, 568 e seg. Errori drammatici delle due tragedie, 570 e seg. Sposizione dell' ordito della

Q

R

RACCONTO DELL' ORFANELLA. Un curioso incidente; la memoria di un amico gratissimo; l'invito gentile ed affettuoso a quello fatto sono il contenuto di una lettera di certo Raimondo II, 274 e seg. Quali sensi destasse nell' animo dell'amico l'improvvisa sua lettura, ivi e seg. Come rispose prontamente all'invito, e la sera stessa era alla porta di Raimondo, 277. Accoglienza affettuosissima, ivi e seg. Gentilezze usategli da Rosaria sorella di Raimondo, e stanza offertagli per riposare, 279. Amenissima situazione della stanza; magico effetto che in lui produce l'improvvisa vista della città di Napoli, del suo golfo e di altri bellissimi e svariati obbietti, ivi e seg. Viene a scuoterlo dallo stupore di quella vista Raimondo, il quale gli manifesta da quali altre più gravi contemplazioni sia rapito di continuo il suo spirito, 281. Come l'amico da ciò si avvede che l'animo del buon vecchio è afflitto da tristi vicende, e come questi gliene accenna, ivi e seg. Riceve invito di trattenersi a lungo presso di lui, e conosce in qual conto sia tenuto il domestico per nome Menico, 282 e seg. Qual atto sincerissimo di scusa e di riverenza faccia Menico verso dell' ospite; e come Rosaria narra per disteso ciò che solo ne avea accennato il suo fratello Raimondo, 283. Di quali altri particolari tristi toccati al suo amico e alla sua famiglia venga in cognizione per mezzo di quella narrazione, 284. Il dì seguente si leva di buon mattino, e Menico lo conduce per la vigna, nella ben regolata coltura della quale riconosce la mano e l' opera del suo amato Raimondo, ivi e seg. Tornando a casa si abbatte nel ritratto della Bettina figliuola di Rosaria, e notizie che gliene dà la madre tra dolenti e consolanti, 286 e seg. A rendergli per quei dì più gradevole la permanenza sono invitate da Raimondo tre oneste e gravi persone della vicina Vico, le quali tengangli compagnia nel desinare, 287. Com' egli ne è alquanto dentro di sè rincrescevole, e perchè, ivi. Come uno degli ospiti traendolo in disparte dopo il desinare gli fa parola delle avventure di Raimondo, e qual disegno di pubblica utilità ne volga per la mente, 288. Come viene interrotto il discorso per l'intervento degli altri; e qual modo egli usa per venire a capo della storia, ivi. Tratta specialmente con Menico, coi detti del quale raffronta l'udito dagli altri, 289. Affine di raggiungere ogni particolarità possibile dà una breve scorsa alla dimora della Bettina, e

S

ra lodi di virtù, che i quaccheri non meritano, 496. La Stowe non parla della maniera efficace con cui la Chiesa Cattolica abolì radicalmente la schiavitù, ivi e seg. Se ne trova il perchè in un bell' articolo del *Rambler*, 497 e seg. Ordini religiosi a redimere gli schiavi e speciale istituzione cattolica di carità in Francia, 498 e seg.

SCHLEYERMACKER. Vedi Storia della Filosofia del diritto.

SCIENZA ECONOMICA. De Luca *Principii elementari della scienza economica. Parte prima.* Teoria. — Napoli 1852. Empia forma che acquistano le scienze sotto il pestifero influsso del Volterianismo II, 294. Non ne fu esente l' economia politica, la quale per opera de' protestanti e de' volteriani così presentossi, come se niente avesse sentito dell' efficace influenza del cristianesimo, 295. Ma quanto ingiustamente, ivi. Se non che questa è la sorte delle scienze materiali e perchè; come siano avidamente studiate e con baldanza adoperate contro la verità cristiana; e quale materia di nuovi trionfi ne tragga la Chiesa, ivi e seg. Così è per trarne presentemente dalle scienze economiche per opera primieramente di Villeneuve Bargemont e di altri, che terrannogli dietro con trattati più analitici e metodici, 296. Due nuovi atleti l'uno esterno, l'altro italiano entrati nel medesimo campo: e accennata la pregevole opera e il valore del primo passasi al secondo, pel quale s'istituisce la rivista, ivi. Con quale spirito cristiano si muova il nostro Autore a trattare la sua opera, ivi e seg. Divisione della medesima in tre parti, *Teorica, Finanza* e *Popolazione;* ragione di questa divisione; prolegomeni della prima parte e loro contenenza; divisione di tutta la trattazione in tre titoli; tenue mole del volume; vantaggi che se ne traggono, 298 e seg. Sue opinioni e dottrine savie, temperate e prudenti sopra la distribuzione territoriale; sopra l' utilità ed introduzione degl'istrumenti e delle macchine; sopra gl' intraprenditori per l'osservanza delle leggi economiche e morali; sopra il contratto dell' intraprenditore e del lavorante, 299 e seg. Savia avvertenza sopra il vizio vero del sì vantato sistema di libera concorrenza e sopra il vero suo rimedio, 300 e seg. Quanto degne di osservazione siano le dottrine intorno alla proprietà; quali significati può aver questa voce; e come secondo questi significati, i mezzi con cui l' uomo assicura la propria esistenza formano la sua proprietà, 301. Come la rettitudine di queste dottrine combatta due eccessi opposti degli economisti eterodossi; cioè il dispotismo del Mirabeau, del Forti e di altrettali politici; e dal lato opposto l' apotemma de' socialisti, il famigerato *diritto al lavoro*,

1853. Sentenza del Macchiavello non applicabile agli storici fiorentini III, 442; i quali esaltando la casa di Lorena vituperano il Governo Mediceo, come pure fa il Zobi, 443. Calunnie del medesimo a carico della Dinastia dei Medici, ivi e seg. A torto parlasi del *Pauperismo*, 444 e seg. Opere, pitture e monumenti in Firenze e in tutta la Toscana dovuti alla munificenza dei Medici, 445 e seg. Stato delle scienze, arti e lettere, 446 e seg.; e dell' agricoltura sotto il Governo Mediceo, 447. L' odio alla Chiesa ed alla S. Sede fu la cagione delle calunnie scagliate contro la Casa de' Medici, i quali si accusano di essere stati troppo ligi ai Papi, 448. Al contrario l'opera più ragguardevole attribuita a Pietro Leopoldo di Lorena fu l' inceppare la libertà della Chiesa, 449. Divenuto però imperatore cambiò divisamento e cercò sopprimere i documenti de' suoi primi errori, ivi e seg. Volea restituire alla Chiesa la sua piena libertà, ma per arcani giudizii di Dio non potè, 450. Esatto ragguaglio della sua morte e virtù eroica dell' Imperatrice, 451 e seg. Da quello si raccoglie che l' Imperatore P. Leopoldo non morisse ostile alla Chiesa, 453 e seg. Conclusione allusiva alla Storia suddetta, 454.

2.° Straniera. *Storia del pensiero nei tempi moderni del conte* Tullio Dandolo. Perchè il Dandolo e scrittori simili a lui rimangano sconosciuti VI, 548 e seg. Pure la fama di quello non perirà giammai per tre pregi che rifulgono ne' suoi libri, 549 e seg. Vastità del concetto cardinale delle sue opere e due pregevoli limitazioni, 550 e seg. Scelta delle materie, ordine, arte di collocarle e stile, 552 e seg. Riescono opportune ai tempi che corrono, e non saranno in nessun tempo inopportune, 554 e seg. Brevità lodevole in un soggetto tanto vasto, 555 e seg. Puro amore della Chiesa cattolica che in ogni pagina traspare, 556 e seg. Encomio dovuto alla sua storia, 558. Tanti pregi coprono que' nei che era troppo difficile evitare in intrapresa così vasta, 559.

— Il *Cristianesimo Nascente. Studii di* Tullio Dandolo *pubblicati a beneficio del Pio Istituto Tipografico di Milano* 1.° vol. in 8.° di 452 pag. Milano Pirotta 1854 VI, 548. Di questi tre frammenti si parlerà altrove, 559.

— *Il Settentrione dell' Europa e dell' America nel secolo passato sin 1789. Altro frammento* ecc. *del medesimo autore*, 2. vol. in 12.° di pag. 562. Milano Boniardi - Pogliani 1853-54.

— *I secoli dei due sommi italiani Dante e Colombo studiati e delineati da* Tullio Dandolo: *frammento d'una storia del pensiero ne' tempi moderni*. Milano vol. 2, 1852. Opere dell' A., in particolare la *Storia del pensiero* e frammento IV, 82 e seg. Tradizione delle lettere in Italia,

T

TADDEA. Vedi LEARDI AB.

TADDEI CANON. GIUSEPPE. Vedi ORATORIA SACRA.

TAPARELLI LUIGI d. C. d. G. *Esame critico degli Ordini Rappresentativi nella società moderna* — Roma 1854. Indirizza l'*Esame Critico degli Ordini Rappresentativi* ai Piemontesi suoi concittadini VII, 168. Propone un doppio argomento per porre in chiaro il sofisma o l'equivoco con cui si tenta ingannarli, ivi e seg. Risponde prima ad una difficoltà, 169 e seg. Mostra coi fatti non godersi libertà in Piemonte, 170 e seg. A che si riduca la vantata libertà piemontese, 172 e seg. Perchè da molti sia tollerata, da non pochi approvata, 173 e seg. A qual uopo l'Autore destini l'*Esame Critico degli Ordini Rappresentativi*, 174. Avventata censura di alcune sue proposizioni intorno alla differenza reale del bene; all'uguaglianza dell'uomo coll'uomo; all'idea dell'ordine; all'ammissione del lecito, e alla distinzione delle azioni di diritto in *dovute e lecite* VIII, 91 e seg. Sua idea del merito di Montesquieu IX, 435. Vedi ORDINI RAPPRESENTATIVI; FILOSOFIA DEL DIRITTO *di Antonio Bartoli Avveduti;* DIRITTO NATURALE.

TARA SALAZIA. Vedi DIALOGHI DEGLI DEI.

TARASIO ARCHIMANDRITA. Vedi FELICE PAPA.

TAVOLE GIRANTI. *Il fenomeno delle Tavole giranti. Lettera di un Professore ad un suo discepolo*. Roma. *Nuove scoperte sui tavoli o corpi semoventi del Prof.* ENRICO DEL POZZO. Pisa. Lettera delle Tavole giranti che si legge nel *Times* (3 Giugno), e che ne spiega il fenomeno mediante un'azione meccanica III, 191 e seg; concorde nella spiegazione con questa del curato S. Recoules, e coll'altra del prof. Desdouits (*Univers* 9 Giugno), 192 e seg. Con quanta ragione l'aut. anonimo della *Lettera, nel fenomeno delle tavole giranti* escluda l'impulso meccanico delle mani ed in particolare la circolazione del sangue, 193. Che cosa debba dirsi delle sue opposizioni, 194. Cagione da lui assegnata, ivi e seg. Strana ed erronea spiegazione che ne dà il Prof. Del Pozzo, 195 e seg. Non può stabilirsi alcuna legge costante, 198 e seg. L'urto meccanico è l'unica spiegazione a cui può naturalmente ricorrersi, 199. Vedi SPIRITI; MESMERISMO.

TEATRO ITALIANO. Censura dei teatri in ogni tempo V, 257. Il sig. Predari rivela *le Piaghe del Teatro Italiano*, 258 e seg., prendendo a guida de' suoi giudizii il suo orec-

rei anche cattolici dotti e sinceri contro l' istituzione del Tribunale suddetto, ivi e seg. Accuse intentate contro la Chiesa per tale istituzione; l' avere usato segretezza nei processi, l'essersi fatta tiranna del pensiero, e l'essersi intrusa nei tribunali, 596. Come pienamente giustificata; rispetto alla prima accusa da conseguenze funestissime derivate dall' abolizione, e dal rimedio a cui si è dovuto ricorrere nella istituzione della polizia, ivi e seg. Quanto però sia stato improvvido questo baratto, e come dubbia e debole assai sia la tutela con cui appoggia le speranze della pubblica tranquillità, 597 e seg. Rispetto alla seconda accusa dalla necessità del doversi governare il pensiere, perchè la società si mantenga nelle condizioni sue presenti; e come la Chiesa sola col diritto che ha di una verità infallibile possa a ciò riuscire, 599. Riguardo alla terza dal debito stesso che a lei ragionevolmente incombeva di sedere a quei tribunali; e come costretta essa a ritirarsi perchè cacciatane siano crollati i troni e la società intera, 600. Conseguenza; come la verità cristiana formi il compimento di ogni ordine di verità proporzionata al pieno esplicamento di tutti gli ordini sociali, ivi e seg. Come i mezzi necessarii alla compiuta associazione universale (cattolica) siano diversi da quelli che necessitavano per le società esordienti, 601. Come questa immensa associazione mentre dava a' cristiani lo spirito e le forme di società perfettissima; somministrava ai malvagi un tipo di onnipotenza sociale con cui ormare il delitto, ivi e seg. Quindi sorgevano due colossali potenze, 602. Indarno lottano da più di un secolo le nazioni contro la seconda, ivi. Nè trovano scampo e salute se nol cercano nella Chiesa cattolica, ivi e seg. Poichè ella sola è fornita de' mezzi necessarii ad abbattere quella idra infernale, 603 e seg.

TRIBUNALE ROMANO. *Osservazioni di un giureconsulto romano sulla sentenza pronunciata dal Tribunale della Sacra Consulta nel processo dell'assassinio di Pellegrino Rossi. — Dal n.º* 531 *del* Parlamento *(giornale) di Torino*. Pessimo motivo, che induce questo giureconsulto del *Parlamento* a far le sue osservazioni VIII, 669 e seg. Accusa ch' egli intenta contro il tribunale romano nei giudizii politici in genere, e tre ragioni sopra cui l'appoggia, 670. Ma le sue tre incolpazioni non sono che tre sfrontatissime menzogne, ivi e seg. Laonde passa alla specie, e attaccando la sentenza romana nel processo Rossi rispetto allo scopo, si prova di far comparire colpevole il Clero di quell' orribile attentato, 671 e seg. Però con quanta mancanza di giudizio, con quanto strazio della verità, e

U

V

W

Z

INDICE

PARTE SECONDA

Nel rinviare a certi titoli che abbraccian molta materia si son posti fra parentesi il numero del volume e della pagina, affinchè nello scorrere quel titolo di rimando si cominci appunto da quel tratto dove si scontra indicato il volume e la pagina chiusa nella parentesi.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

N

P

Q

R

S

T

U

V

W

Z

